

In data 13 novembre 2012 ore 11,34 riceviamo questo messaggio da ANDREA.

Buongiorno, giungo a voi tramite altro sito spirituale che segnala la vostra presenza in rete. Premesso che sono ormai due anni che ho subito un grave lutto che ha sconvolto la mia esistenza e tutta quella della mia famiglia, ho letto attentamente il vostro messaggio attraverso le pagine del sito e rifacendomi al messaggio di annalisa del 26 marzo, compreso nel libro degli ospiti, sono a chiedervi una cortesia : smettetela !

Smettetela di parlare di un dio che concede grazie, perché se esistesse davvero non dispenserebbe le stesse a casaccio come vediamo nel quotidiano ma renderebbe ogni uomo fruitore e non solo alcuni eletti; Smettetela di parlare di segnali e messaggi, perché quantunque abbia disposto per lungo tempo la mia essenza a ricevere i cosiddetti doni, nulla ho ricevuto perché nulla c'è; Smettetela di parlare di mutuo sostegno, perché la società odierna mi ha dimostrato il contrario, a partire dai tanto osannati pastori di dio, per finire con enti, associazioni, organi dello stato ed amici, nessuno ha mosso un dito per aiutarmi; Smettetela di parlare di provvidenza divina e fede, quando la realtà dimostra che tutto è lasciato al caso;

Smettetela di alimentare false speranze in una altra dimensione dove dovrebbe regnare un dio misericordioso perché se di fatto così lo stesso avrebbe una ingerenza in stati esistenziali che non gli competono portando il suo messaggio sulla terra;

Vi chiedo infine per favore di smetterla di portare un messaggio che vostro intimo ed interiore, perché non fate altro che accrescere la rabbia di chi vive solo le tenebre del lutto, perché nulla ha ricevuto oltre il dolore.

Riceviamo e pubblichiamo il messaggio di Teresa 20-nov-2012 13.09

Messaggio: Andrea, anche se non dovessero presentarsi altre occasioni di leggere un tuo messaggio, desidero darti il benvenuto in questo spazio.

Non è mia intenzione cercare di persuaderti che faresti bene a credere e avere fiducia; la fede e la speranza, come tutti i sentimenti, sono esperienze soggettive legate a una molteplicità di fattori e di condizioni.

Soltanto tu potrai sentire se e quando sarà il momento di predisporti in tal senso. Mi spiace molto per la grave perdita che hai subito. Capisco che tu possa provare rabbia nel leggere le testimonianze di chi, pur essendo stato colpito molto duramente negli affetti, non ha perso la fede o la speranza e sente di ringraziare per quanto ha ricevuto.

Perdere una persona amata è sempre un'esperienza dolorosa, che in alcuni casi può tradursi in una profonda lacerazione. Tutto perde di senso, le giornate diventano lunghissime e pesantissime. Qualche volta si preferirebbe non svegliarsi la mattina.

Dolore, sofferenza, angoscia, rabbia, disperazione sono gli stati d'animo che sperimentano tutti

coloro i quali subiscono un evento luttuoso, sebbene l'intensità e la durata siano diverse da persona a persona. Molto spesso poi una perdita dolorosa riattiva il carico di sofferenza di altri lutti subiti in passato e che, mai adeguatamente elaborati, sono rimasti ad appesantire il nostro animo.

Perdere un proprio caro è un'esperienza che in alcuni casi si traduce in uno tsunami che travolge tutto e tutti; anche la famiglia può cedere sotto il peso del lutto, fino a disgregarsi. Il dolore può far allontanare le persone anziché riavvicinarle, crea delle voragini relazionali ed esistenziali.

Dopo un evento luttuoso si attivano dei meccanismi, delle fasi, che consentono di elaborare il dolore e l'angoscia e che sono uguali per tutti, ma che possono non funzionare alla perfezione. A volte il processo di elaborazione del lutto, si arresta e si rimane bloccati in una di queste fasi per anni, come congelati; ritrovare la pace, o un minimo di serenità sembra impossibile.

I modi di reagire alle perdite sono soggettivi; non possiamo aspettarci che tutti facciano lo stesso percorso. Ad ogni modo tutte le esperienze sono legittime e meritano rispetto e attenzione.

Le persone che scrivono in questo spazio, me compresa, hanno perso una persona cara; figlio, marito o moglie, padre o madre, fratello o sorella, ecc.

Molti si sono avvicinati alle attività dell'Associazione per capire, per cercare risposte ai loro interrogativi; alcuni l'hanno fatto con fiducia e speranza dall'inizio, nonostante il dolore fosse ancora intenso, altri con grande scetticismo. Se qualcuno, inizialmente scettico e diffidente, ha poi mutato, la sua convinzione l'ha fatto solo perché ha sentito che ciò che aveva sperimentato era la risposta al suo interrogativo, oppure perché aveva ricevuto qualcosa che non si aspettava, ma che l'ha aiutato/ a ritrovarsi. Non mi riferisco necessariamente ai contatti con l'altra dimensione, anche perché tu non credi che esista; sto parlando di un diverso contatto con la propria dimensione emotiva e spirituale, che prescinde dalla fede religiosa.

Come avrai notato in questo spazio trovano ospitalità testimonianze diverse. Credo che troverai sempre messaggi caratterizzati dalla fede e dalla speranza e, anche quelli come il tuo dove sono più presenti stati d'animo diversi e altrettanto legittimi e meritevoli di considerazione e rispetto.

Tra gli autori dei messaggi che hai letto, molti hanno subito perdite anche molto gravi e sono giunti attraverso il percorso di elaborazione del proprio lutto a cogliere una speranza, a riappropriarsi della fede, in se stessi e negli altri. Hanno sentito di dover esprimere tutto ciò e condividerlo, forse anche per dare un minimo di speranza, a chi come te, sente di vivere nelle tenebre e di aver ricevuto nella sua vita solo dolore.

Tu scrivi che hai provato a cercare risposte, messaggi, senza alcun risultato; immagino che in quel momento fosse la speranza a spingerti a cercare. Speranza che senti di aver perduto, insieme alla fiducia, nel momento in cui non hai ricevuto le risposte attese.

Se ora non ti aspetti più di ricevere alcun tipo di risposta da nessuno, forse è il momento di guardare a te come fonte di risorse. Questa è anche l'esperienza di molti che come te si sono sentiti precipitare nel buio e travolgere dal dolore e dalla rabbia, per uno strappo violento subito e si sono dati la possibilità di elaborare il dolore, lasciar fluire la rabbia, la sofferenza profonda. Questo non c'entra con la fede in Dio o negli altri. Questo mio messaggio Andrea, vuole solo essere d'incoraggiamento, a prendere per mano te stesso, per attingere a quella parte di te che (mi piace pensare) conserva nonostante tutto una speranza. La speranza di poter riemergere dalle tenebre e ritrovare, se non la fiducia nella vita, almeno un po' di pace. Come vedi il tuo messaggio non è caduto nel nulla, è arrivato al cuore di qualcuno. Ho sentito di risponderti anche interpretando la vicinanza di quanti ti hanno letto e hanno potuto riconoscersi nelle cose che hai detto.

Cordialmente

Messaggio ricevuto da Alessandra (Lalla) 21-nov-2012 16.16

Messaggio: Buonasera a tutti, sono ad inviare una parola, un pensiero di vicinanza, la mano ad Andrea (suo messaggio del 13.11.2012) : scaturito dal mio cuore e solo con quello riesco a ben parlare ed ascoltare (e credi non sono ne santa ne suora....persona comune come te) ti chiedo di chiamarci , io faccio parte di questa Associazione che in verità ritengo più Famiglia, se vuoi puoi contattarci ai nostri numeri di telefono, anche solo per una parola che se pur lieve può magari alleggerire anche solo un istante la pesantezza del nostro cuore, per una parola che anche solo per un istante può significare vicinanza, può farci sentire meno soli, meno abbandonati ed anche compresi. Ti invito Andrea a chiamarci....con i tuoi tempi se e quando vuoi, la nostra famiglia è aperta a tutti e tutti sono benvenuti. Ti aspettiamo. Grazie per averci scritto è per noi comunque modo di crescita e condivisione.

Cordialmente,
Alessandra (Lalla)

Messaggio ricevuto da papà Andrea e mamma Stefania 23-nov-2012 17.20

Messaggio: Caro Andrea che hai scritto il tuo messaggio il 13 novembre 2012, sono un papà, anzi siamo un papà e una mamma, che 9 mesi fa un incidente ci ha portato via il nostro unico grande amore, un ragazzo di 18 anni semplicemente splendido. Scusami se mi permetto ma credo di comprendere benissimo la tua rabbia, è una cosa devastante che nel giro di pochi secondi ti sconvolge la vita. Ti devo dare ragione quando dici che nessuno ti aiuta, il mio cellulare ha smesso di suonare, gli "amici" sono spariti e se possono ti evitano però comprendo il loro disagio ma ti assicuro che esistono persone splendide che si sono avvicinate a noi in modo semplicemente delicato e il loro intento non è quello di farci credere chissà cosa ma la vicinanza, il poter parlare

liberamente del tuo problema sapendo di essere capito ed ascoltato, in alcuni momenti ti da un bagliore di "serenità". Sono 9 mesi che ho il chiodo fisso di raggiungere mio figlio e se non fosse per mia moglie che mi supplica di non lasciarla sola forse sarei già con lui se esiste un poi. Anche io ho molti dubbi e la cosa che mi fa stare più male è che non riesco nemmeno ad essere arrabbiato con Dio ma sono veramente arrabbiato con tutto e specialmente con la vita che mi ha condannato a morte con una lenta agonia che nemmeno al peggior delinquente viene data.

Io non ti parlo di Dio, di aldilà, di proseguimento della vita dopo la morte e nemmeno ti posso dire sicuramente che i nostri figli ci sono ma ti posso dire semplicemente di non isolarti, di non chiuderti nel tuo dolore infinito. Apriti con le persone a te vicino, con le persone che vivono il tuo stesso dramma e ti assicuro che un pizzico di sollievo lo avrai, come dice il grande presidente Enrico è una aspirina contro il tumore. Forse aprendoti un pò di più, ascoltando il tuo cuore arriveranno anche a te quei segnali o meglio la sensazione di essere più vicino alla persona a te cara e ti ripeto e ti chiedo di non isolarti ma stai vicino alla tua famiglia, condividi il tuo dolore perchè, scusami tanto, ma non è solo tuo il dolore e se lo condividi con le persone a te care forse è un pò più sopportabile.

Un abbraccio da un papà e una mamma disperati come te.

Da Enrico

Ciao Andrea

ognuno di noi, colpito da una gravissima perdita, ha la vita sconvolta; tutti i sogni e le speranze svaniscono con l'inizio dell'assenza materiale della persona che non è più nel mondo terreno e la rabbia ci corrode giorno e notte e la mente non riesce più a ragionare, a fermarsi un attimo.

Penso che i momenti e la rabbia che hai trasmesso nel tuo messaggio li abbiamo vissuti in molti ma ognuno poi deve trovare una soluzione perché altrimenti si distrugge anche la famiglia e si distrugge sia per il grande dolore della perdita, sia per il comportamento di grande chiusura che qualche componente assume.

Il chiudersi è l'atteggiamento più errato che si può avere.

Questa considerazione mi sento di esprimertela perché anche io mi ero chiuso in me stesso e non mi interessava più di niente e trascuravo mia moglie Adriana e l'altro figlio che era ed è con noi, Emanuele;

fortunatamente però entrambi mi hanno aiutato ed ora eccomi qui a cercare, con la nostra associazione, di donare aiuto a chi, come noi, ha dovuto iniziare questo cammino che durerà fino alla fine dei nostri giorni.

Il mutuo sostegno non esiste, come tu dici, se non lo vogliamo accettare perché nel mio peregrinare, alla ricerca della conoscenza della "vita spirituale" di mio FIGLIO, ho trovato tante

persone che mi hanno aiutato a comprendere e ad accettare quindi credo che la tua affermazione sia causata dal tuo essere chiuso e dal non voler accettare l'assenza della persona cara ma questa dipartita è una cosa certa perché alla morte non può sfuggire nessuno.

Penso che la colpa del nostro grande dolore, a parte l'affetto che ci lega ai nostri cari, è causato anche dall'educazione che abbiamo ricevuto perché della MORTE non si deve parlare; la MORTE deve rimanere un tabù.

Tu dici che neanche gli amici hanno mosso un dito per te ed io ci credo perché anche a noi sono rimasti vicini pochi amici ma, col senno di poi, ti posso dire che il non aiuto donatoci è stato forse causato dal fatto che non sapevano come aiutarci cioè forse sono rimasti spiazzati dal disastroso evento che ci aveva colpiti; mia moglie ed io ci definivamo lebbrosi perché le persone che ci conoscevano cambiavano strada o facevano finta di non vederci.

Per quanto riguarda i messaggi ed i segni non si accettano e non si ricevono perché, forse, vogliamo che il nostro dolore non ci abbandoni mai perché pensiamo che sarebbe una mancanza di rispetto verso i nostri cari che ci hanno lasciati.

Noi ringraziamo tutte le persone che abbiamo conosciuto perché ci hanno aiutato, con i messaggi trasmessi da Daniele, a superare il grande dolore che ci aveva colpiti e posso affermarti che io HO LA CERTEZZA DELL'ESISTENZA DELLA VITA SPIRITUALE DEL NOSTRO DANIELE e che in ogni momento è vicino a noi e ci guida nel nostro cammino terreno.

Ognuno ha un proprio modo di pensare e di credere e poiché credo fermamente nella vita spirituale di mio figlio e di tutti coloro che sono trapassati voglio farlo conoscere a chi inizia il mio stesso cammino quindi seguirò a parlare del rapporto con il mondo spirituale e a donare aiuto a tutti coloro che me lo chiedono perché lo faccio senza alcun interesse ma solo perché così io sono e ritengo che un genitore che ha perduto un figlio non si permetterebbe mai di imbrogliare un altro povero disgraziato che si trova nella sua stessa situazione.

Poi ti pongo una domanda: Perché vai a leggere i siti che parlano dei rapporti tra il mondo terreno ed il mondo spirituale se non ci credi?

Mi fa piacere però che tu vada a cercare nei nostri siti, evidentemente nel tuo profondo credi nella loro vita e stai cercando un aiuto ed allora se vuoi puoi chiamarmi e dialogare con me.

Attraverso la nostra associazione possiamo solamente offrire il nostro tempo per dialogare e trasmettere quella pace che abbiamo raggiunto attraverso un lungo cammino.

Ti chiedo scusa se i miei modi non sono forse cortesi ma

Un caro saluto Enrico

3396404231

Caro Enrico, con questo messaggio intendo rispondere a te ed a tutte quelle gentili persone che hanno voluto scrivermi ne Il libro degli ospiti.

Non è purtroppo con una parola di sollievo o 5 minuti di compatimento che sarà possibile cambiare il corso degli eventi che sono successi e che stanno succedendo, vi ringrazio ma potrò accettare di parlarne solo ad

una condizione che so già nessuno in grado di soddisfare : perché ?

Attenzione, il mio non è un perché a me (sarebbe riduttivo pensare solo al mio dolore), ma è un chiedere una risposta plausibile e concreta alla drammaticità degli eventi che accadono ad alcune persone mentre ad altre scorre via tutto sereno.

Tutte le risposte ad oggi incontrate (persone, libri, trasmissioni ed ecc.) sono state fumose, evanescenti ed inconcludenti, tutte rivolte ad un diffuso spiritualismo dove la pratica della sottomissione supina ad un

volere sconosciuto e superiore è diventata prassi benivoluta.

Io no, diversamente dalla massa, non la accetto perché di fronte agli eventi ho capito di essere l'unico dio di me stesso e non posso accettare genuflesso gli eventi negativi della vita, perché vorrebbe dire acconsentire a tutto come una nullità.

Per tale motivo vi ringrazio, ma quando avrete argomenti più razionali e meno improntati alla sottomissione ad un dio da lodare per le belle cose e da non condannare per le brutte, potrò serenamente confrontarmi con il vostro pensiero.

Un saluto.

Andrea

Messaggio di Ivana, vicepresidente dell'ass.

5-dic-2012 1.01:

Ciao Andrea,

posso dirti che ti capisco? Sì, lo posso dire!

Avevo un solo figlio che, nel pieno della bellezza della vita... 25 anni... se n'è andato!

Era, come tutti i giovani, pieno di progetti, amava la vita e mai avrebbe immaginato che "la morte" l'avrebbe strappato alla vita così presto.

Ma è successo... "gli" è successo perché io, la più grande ingiustizia la considero (consideravo) rivolta esclusivamente a lui... a noi di riflesso.

E' lui che non è più qui!

Due/tre mesi prima del trapasso di David, mio figlio, sognai quello che poi, effettivamente, sarebbe accaduto ma, per l'orrore vissuto nel sogno, lo rimossi.

Poi, dopo, mi tornò in mente: come era stato possibile avere avuto una premonizione così specifica? E perché proprio a me, atea per comodo dato che non m'interessavo né di Dio né di spiritualità varie? E che

significato hanno queste premonizioni? Ecc. ecc.

La risposta che mi sono data l'hai, quasi, definita tu, quando scrivi:

...perché di fronte agli eventi ho capito di essere l'unico dio di me stesso.

“Nosce te ipsum. Conosci te stesso” e capirai che tutti siamo un po’ “Dio”, divini... anche i nostri figli lo sono, e come tali non possono essere morti della morte così come la intendiamo noi! Gli incontri che si tengono in associazione tendono, per vie diverse, a stimolare innanzitutto la consapevolezza che, oltre al corpo che così tanto amiamo, c’è molto di più.

Mettersi in gioco e tentare, con estrema umiltà, di percorrere qualche strada che può portare alla conoscenza che sì, a dispetto delle pseudo certezze prettamente umane, c’è un’altra dimensione dove tutto ha un senso, aiuta a dare dignità alla nostra sofferenza e a riappropriarci del ruolo di genitori di figli “in cielo” che, anche se non li vediamo, tanto ancora hanno bisogno della nostra complicità. Non scrivo anche di

"amore" perchè, quello, è e sarà per sempre!

Ho scritto tutto questo non per interesse che tu aderisci all’Associazione, di strade da percorrere ce ne sono tante... però, se vuoi parlarne io, e l’associazione, ci siamo!

Un saluto

Ivana

Da Enrico

Ciao Andrea

Le persone che ti hanno risposto sono persone che hanno lottato e che stanno lottando per non vedere distrutta quella famiglia a cui è appartenuta la persona cara che non è più nel mondo terreno; quando ci troviamo a parlare con chi chiede aiuto non si cerca di compatirli per la situazione che stanno vivendo- tutti noi abbiamo vissuto quella tragedia - e non sono solamente cinque minuti ma si passano pomeriggi e pomeriggi insieme per non farli sentire soli e per non farli sentire lebbrosi.

Chi può darci una risposta plausibile e concreta alla drammaticità dell’evento che ci ha colpiti? Non credo che ci siano!!! però nel nostro percorso di sofferenza, iniziato l’undici gennaio de 1999 ho potuto constatare che tantissimi dietro le spalle portano la bisaccia carica di sofferenze più o meno pesanti e se qualcuno non viene sfiorato da tragedie ... beato lui.

A volte però molti non parlano della propria situazione e ai nostri occhi appaiono FORTUNATI!

Quando il nostro Daniele non è più tornato a casa è iniziata la nostra ricerca perché mi sembrava assurdo che si fosse interrotto da quell’istante il meraviglioso rapporto che avevamo avuto e quando parlavo ad altri genitori della nostra ricerca spesso qualcuno mi chiedeva: ma la Chiesa che dice? e la mia risposta è stata sempre: io sto cercando mio FIGLIO e questo mi ha dato la forza di andare avanti ed ora, con molta umiltà ed amore, cerchiamo di condividere con chi si presenta a noi il loro dramma. A te naturalmente spetta proseguire ancora sul tuo percorso o condividere con altri un diverso modo di organizzare il tuo futuro; noi siamo qui sempre disponibili ad ascoltare e a confrontarci. Un caro saluto.

Enrico